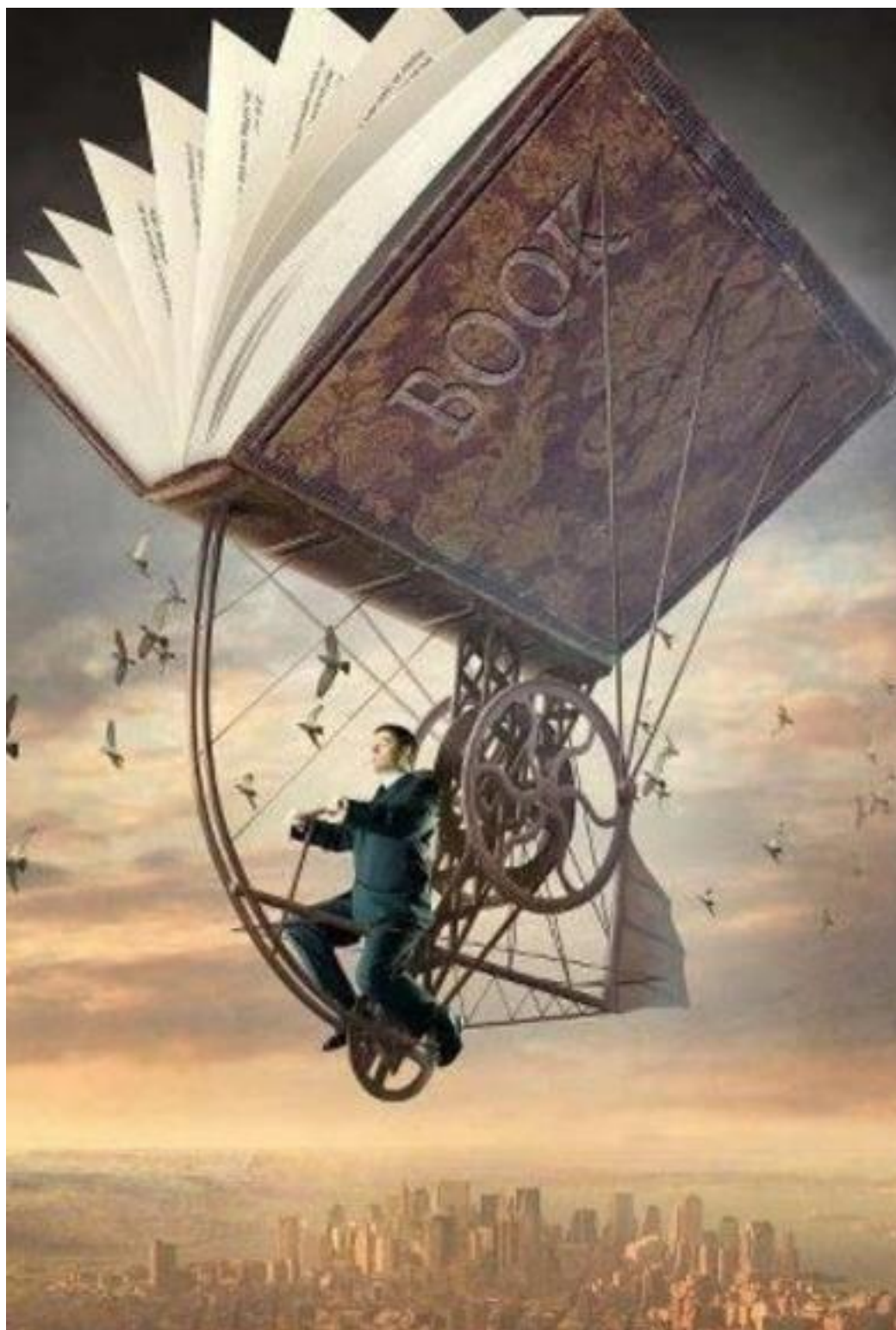


LICEO SCIENTIFICO E DELLE SCIENZE APPLICATE "LORENZO MASCHERONI"
BOLLETTINO INFORMATIVO DELLA BIBLIOTECA "LETTERIO DI MAURO"

n. 1/2016



INDICE

	Pag.
<u>Marco Bernuzzi, <i>Presentazione della biblioteca "Letterio Di Mauro"</i></u>	3
<u>Orario di apertura della biblioteca</u>	3
<u>Anna Maria Gritti, <i>Oldies but goldies: i libri raccontano sempre delle storie</i></u>	5
Nuove acquisizioni 2015-16. Abstract e link a recensioni dei seguenti libri: – a cura di Rodolfo Vittori	8
<u>Bonora Elena, <i>Aspettando l'imperatore</i>, Torino, Einaudi, 2014</u>	8
<u>Brown Peter, <i>Per la cruna di un ago: la ricchezza, la caduta di Roma e lo sviluppo del cristianesimo</i>, Torino, Einaudi, 2014</u>	8
<u>Caparros Martin, <i>La fame</i>, Torino, Einaudi, 2015</u>	9
<u>Curi, Umberto, <i>Endiadi. Figure della duplicità</i>, Milano, Cortina, 2014</u>	9
<u>Deplano Valeria, <i>L'Africa in casa</i>, Le Monnier-Mondadori</u>	9
<u>Einstein-Born, <i>Scienza e vita. Lettere 1916-1955</i>, Mimesis, 2015</u>	10
<u>Esposito, Roberto, <i>Le persone e le cose</i>, Torino, Einaudi, 2014</u>	10
<u>Howard Don, <i>Anche Einstein gioca a dadi: la lunga lotta con la meccanica quantistica</i>, Roma, Carocci, 2015</u>	10
<u>Flores, Marcello, <i>Il genocidio degli armeni</i>, Bologna, Il Mulino, 2006</u>	11
<u>Forcella, Enzo - Monticone, Alberto, <i>Plotone d'esecuzione</i>, Bari, Laterza, 2014</u>	11
<u>Giusti Maria Adriana, <i>Arte di regime</i>, Firenze, Giunti, 2014</u>	11
<u>Legrenzi-Massarenti, <i>La buona logica. Imparare a pensare</i>, Milano, Cortina, 2015</u>	12
<u>Lucarelli Carlo, <i>Pier Paolo Pasolini un segreto italiano</i>, Milano, Rizzoli</u>	12
<u>Morin Edgar, <i>Insegnare a vivere</i>, Milano, Cortina, 2015</u>	12
<u>Pievani Telmo, <i>Anatomia di una rivoluzione</i>, Milano-Udine, Mimesis, 2013</u>	12
<u>Pievani Telmo, <i>Homo sapiens: il cammino dell'umanità</i>, Novara, De Agostini, 2014</u>	13
<u>Staiano Corrado, <i>Destini</i>, Milano, Archinto, 2014</u>	13
<u>Tolomelli Marica, <i>L'Italia dei movimenti: politica e società nella prima Repubblica</i>, Roma, Carocci, 2015</u>	13
<u>Abhulawa Susan, <i>Nel blu tra cielo e mare</i>, Milano, Feltrinelli, 2015</u>	14
<u>DAŠA Drndić, <i>Trieste</i>, Milano, Bompiani, 2015</u>	14
<u>Doerr Anthony, <i>Tutta la luce che non vediamo</i>, Milano, Rizzoli, 2014</u>	15
<u>Grossmann Vassilij, <i>Vita e destino</i>, Milano, Adelphi, 2015</u>	15
<u>Grossmann Vasilij, <i>Uno scrittore in guerra: 1941-1945</i>, Milano, Adelphi, 2015</u>	16
<u>Lurjia Aleksandr, <i>Un mondo perduto e ritrovato con uno scritto di Oliver Sacks</i>, Milano, Adelphi, 2015</u>	16
<u>Wu Ming, <i>L'invisibile ovunque</i>, Torino, Einaudi, 2015</u>	17
<u>Wu Ming, <i>Cent'anni a Nordest</i>, Milano, Rizzoli, 2014</u>	17

PRESENTAZIONE DELLA BIBLIOTECA “LETTERIO DI MAURO” DEL LICEO
SCIENTIFICO “L. MASCHERONI”

La biblioteca del Liceo “Lorenzo Mascheroni” si è formata nel tempo dalle origini dell’Istituto. Dopo le collocazioni provvisorie, trova sede definitiva dal 2004 nell’attuale ambiente ed è stata intitolata nel 2005 a Letterio di Mauro, Preside del “Mascheroni” dal 1985 al 2005.

Dispone attualmente di un patrimonio librario di oltre 12000 volumi, raccolti negli anni con acquisti e donazioni. Fra queste si segnalano la collana di classici greci e latini della fondazione “Lorenzo Valla”, il lascito della prof. Silvia Ghilardi, costituito in buona parte da classici della letteratura italiana e straniera, i numerosi volumi di argomento scientifico e di storia delle scienze della prof. Gigliola Gandolfi. Di notevole interesse il fondo “Felice Bellini”, sacerdote cultore di storia locale, costituito da circa 700 volumi, molti dei quali formano il nucleo di una specifica sezione di storia e cultura bergamasca. Si distingue un discreto fondo antico raccolto dal prof. Di Mauro, con rari esemplari delle opere di Lorenzo Mascheroni, fra i quali la prima edizione della *Geometria del compasso* (Pavia, Galeazzi, 1797). Diversi studi classici sulla storia di Bergamo sono stati offerti in comodato dalla biblioteca civica “Angelo Mai”. Si segnalano, infine, la raccolta aggiornata di saggi e atti di convegni dedicati a Lorenzo Mascheroni e i “Quaderni di documentazione didattica”, collana di dispense (alcune a stampa) curate da classi e docenti del liceo, che costituì la prima realizzazione di materiali didattici condivisi. Fa parte della biblioteca un locale specifico per la raccolta di documenti ed audiovisivi dedicati alla ricerca storica. La catalogazione segue il sistema decimale Dewey. E’ allo studio il progetto per il rinnovo del sistema informatico e la messa in rete pubblica dei dati catalografici.

Marco Bernuzzi

ORARIO DELLA BIBLIOTECA A.S. 2016-17

ORARIO	Lunedì	Martedì	Mercoledì.	Giovedì	Venerdì	Sabato
9-10		VITTORI	GARIBALDI	GARIBALDI		VITTORI
10-10.55		GARIBALDI	BERNUZZI	VITTORI	GARIBALDI	
intervallo				BERNUZZI		
11.10-12.00	BRAGALLI (dalle 11.30)	GARIBALDI	BRAGALLI	BRAGALLI (dalle 11.30)	GARIBALDI	

Oldies but goldies: i libri raccontano sempre delle storie.

Da quest'estate, in seguito alla donazione della prof. Corea, hanno fatto la loro apparizione nella biblioteca della scuola alcuni volumi interessanti per il lettore amante dei libri *vintage* di scienza:

1. un intero testo della meccanica razionale di Ugo Amaldi e Levi Civita (il matematico italiano che ha fornito ad Einstein gli strumenti matematici per costruire la teoria della relatività generale);
- un intero testo di fisica del Perucca in edizione del 1946 e la ottava edizione del 1963;
- testi degli anni Cinquanta relativi alla fisica dei quanti e alla fissione nucleare;
- fotocopie (vanno benissimo, il testo era introvabile già negli anni Quaranta) da un testo del 1901 di meccanica razionale.

2. Libri vari di fisica e matematica di rilevanza storica e di autore importante (Amerio...), con date di pubblicazione negli anni Quaranta e Cinquanta.

3. Un gruppo di libri " must have" per l'ingegneria (fisica tecnica, meccanica applicata alle macchine, termodinamica e macchine termiche, idraulica, fisica elettrica) sempre con date di pubblicazione anteriori al 1950.

4. Un interessantissimo gruppetto di libri dedicati all'aeronautica e alla scienza del volo, con date di pubblicazione sempre anteriori al 1950.

5 Due quaderni di aritmetica elementare e di tavole di calcolo, che tuttavia, sono di produzione di Dalmine Tubi per i propri operai, quindi, a mio avviso, relevantissimi come testimonianza storica e un volumetto di geologia del 1937 approvato dal GUF Benito Mussolini, altra testimonianza storica, a mio avviso, non trascurabile.

Con l'intenzione di incuriosirvi, lascio di seguito qualche spunto su alcuni volumi, che vi avvicini alla sezione storica della nostra biblioteca.

Tullio Levi-Civita ,Ugo Amaldi Lezioni di meccanica razionale in tre volumi (I: cinematica. Principi e statica. II: Dinamica dei sistemi con un numero finito di gradi di libertà. III: Dinamica dei sistemi con un numero finito di gradi di libertà). Il primo volume viene pubblicato nel 1923, con questa prefazione: “l'opera di cui presentiamo il primo volume, è maturata attraverso l'insegnamento di Meccanica razionale, che l'un di noi ha professato per oltre un ventennio a Padova e Roma, l'altro per sei anni a Modena e Padova. - Da codesta sua origine didattica l'opera ha desunto uno specifico carattere elementare, per cui essa non può né vuol pretendere di costituire un vero e proprio trattato. Tuttavia osiamo sperare che sarà accolta anche quale libro di consultazione, perché noi, pur mirando ad una trattazione istituzionale, abbiamo costantemente e meditatamente considerato le varie e molteplici esigenze di chi studia la Meccanica razionale, secondo che abbia finalità di matematico o fisico o astronomo o geodeta, o, invece, di tecnico, sia costruttore meccanico, civile, navale, o ingegnere idraulico o industriale o elettrotecnico. (...)”: Tullio Levi-Civita e Ugo Amaldi”.

Se mai fosse necessario, i due autori si collocano nei primi trent'anni del secolo scorso, quando la fisica stava godendo del suo periodo aureo, hanno avuto colleghi di lavoro del calibro di Albert Einstein ed Enrico Fermi.

Per la precisione, Tullio Levi-Civita fu allievo e collaboratore di Ricci-Curbastro, col quale realizzò il calcolo tensoriale, impalcatura fondamentale per la teoria della Relatività generale di Einstein. Quest'ultimo, rispondendo alla domanda che chiedeva cosa gli piacesse di più dell'Italia, rispose: “

Gli spaghetti e Levi- Civita". Rimosso dalla cattedra all'Università "La sapienza" di Roma a causa delle leggi razziali, fu difeso dal Papa Pio XI, che lo nominò membro della Accademia Pontificia. Nonostante ciò, morì nel 1941 nel suo appartamento di Roma, completamente isolato dal mondo scientifico.

Ugo Amaldi, padre di Edoardo, che fece parte dei "ragazzi di via Panisperna", come veniva definito il gruppo di giovani fisici sperimentali scelti da Enrico Fermi come collaboratori, detenne la cattedra di meccanica razionale presso l'università "la Sapienza" fino alla morte, nel 1903.

Le recensioni dei tre volumi del libro dicono che:

Dans ce deuxième volume, toutes les questions les plus connues et les plus célèbres et aussi toutes les belles recherches de M. Levi-Civita sont exposées, dans un ordre parfait; en les lisant, on a presque l'impression d'assister à une leçon, car les auteurs insistent sur toutes les particularités, montrent les côtés les plus intéressants et les plus cachés de la question ou du problème en question, sans fatiguer, sans détourner le lecteur par des virtuosités analytiques excessives; c'est vraiment une exposition classique, presque complète, et bien propre à donner une idée de l'état de la science et aussi des recherches des géomètres italiens.": RENATO MARCOLONGO, «Scientia».

Laureatosi all'Università di Pisa nel 1910, e diplomatosi alla Scuola Normale Superiore nel 1913, Eligio Perucca fu dal 1923 al 1926 professore straordinario alla cattedra di fisica sperimentale del Politecnico di Torino; dal 1926 fu professore ordinario alla medesima cattedra. Fu socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1946. Perucca progettò un analizzatore di elettricità a penombra, chiamato comunemente Bilamina di Bravais-Perucca: ad oggi è uno dei migliori strumenti al mondo in precisione. Fu nel 1930 che costruì un tipo di elettrometro, chiamato comunemente "Elettrometro di Perucca", di altissima sensibilità. Nel 1946 fu preside della facoltà di ingegneria di questo politecnico e dal 1947 al 1955 rettore. In questo periodo determinò e condusse quasi a termine la ricostruzione del politecnico dopo gli eventi bellici.

In un articolo pubblicato nel 1919 sulla rivista Il Nuovo Cimento, Perucca descrisse per la prima volta l'induzione di attività ottica da parte di cristalli di clorato di sodio fatti crescere in una soluzione otticamente inattiva di un colorante triarilmetanico blu.

L'attività ottica consiste nella capacità di alcuni composti chimici, dovuta all'asimmetria della loro struttura tridimensionale, di provocare una rotazione nel piano della luce polarizzata. Le sostanze dotate di questa proprietà vengono definite chirali dalla parola greca che definisce la mano. Anche le due mani, infatti, pur avendo la stessa forma sono l'una l'immagine speculare dell'altra.

L'articolo di Perucca rappresenterebbe anche il primo resoconto della separazione di una miscela inattiva (racema) di enantiomeri (le due molecole che condividono la stessa formula ma presentano una struttura tridimensionale speculare) ottenuta grazie ad un assorbimento da parte di un cristallo chirale. Questo fenomeno, denominato assorbimento enantioselectivo, è stato confermato sperimentalmente solo negli anni Settanta, senza che ne venisse riconosciuto alcun merito a Perucca.

Solo recentemente il prof. Bart Kahr dell'università di Seattle ha riscoperto le attività nell'ambito dell'ottica di Perucca

Sempre nell'ambito delle ricerche e della sperimentazione nell'ottica si ricorda di Eligio Perucca un curioso aneddoto. Ricoprendo dopo la guerra alcune importanti cariche scientifiche istituzionali fu incaricato, come direttore del Politecnico, dallo stato italiano di compiere ricerche al fine di determinare se fosse opportuno adottare i fari bianchi sulle vetture ovvero quelli gialli alla francese. Poiché Eligio era uomo dal carattere burbero ed impositivo, raccolse un gruppo di assistenti ed il figlio Antonio (1917-1992), ingegnere meccanico, costringendoli a trascorrere una notte insonne. Prese infatti due proiettori da auto, uno bianco ed uno giallo, montati ciascuno su una vettura. Pres poi un gatto, presumibilmente quello della moglie Teresa, e portò il tutto seguito da figlio e assistenti in una notte nebbiosa d'inverno all'autodromo del Valentino a Torino. Proiettando la luce

verso gli occhi del gatto nella nebbia si accorse che, allontanando il gatto dalla fonte luminosa, il riflesso della luce bianca negli occhi del gatto era visibile dalla sorgente ad una distanza maggiore che quello della luce gialla. Fu così che in Italia furono adottati i proiettori a luce bianca.

Eligio Perucca fu anche membro del CNR e tra i fondatori dell'INFN.

I suoi volumi di fisica, oltre alla rilevanza divulgativa da essi ricoperta e la vasta diffusione che han fatto registrare fin dai loro esordi, sono passati alla storia grazie ai recenti studi su Primo Levi. Non solo egli, per questioni burocratiche, non avrebbe potuto essere relatore della tesi di Primo Levi, ma dalle ricerche condotte è emerso che il professore, pur assai temuto dai suoi studenti, era un convinto antifascista, strenuo avversario del regime del tempo e della sua politica antisemita.

Pertanto il tenue filo che lega Primo Levi al burbero docente riguarda prevalentemente la consultazione di alcuni testi di fisica scritti da Perucca e la frequenza di alcune sue lezioni da parte del chimico scrittore, ma non di certo il rifiuto di una tesi sperimentale, come sostenuto da Myriam Anissimov, che ha indicato il suo nome tra quelli dei professori che avrebbero impedito a Primo Levi studente universitario di svolgere una tesi di laurea sperimentale.

Sebbene siano libri di testo universitari, di quando l'Università era luogo per pochi eletti, anche questi testi "storici" raccontano storie. Le storie dei loro autori, dei loro volumi e un po' anche la storia del prof. Tommaso Corea, che ringraziamo, perchè le sue passioni per la matematica e la fisica, per la meccanica, l'aeronautica e l'aerodinamica per l'ultima volta, hanno preso il volo e raggiungeranno qualcuno dei nostri studenti attraverso le pagine dei suoi libri. Tutto questo è un po' come essere immortali, tutto questo è il miglior obiettivo che un insegnante possa passare alle generazioni future: consegnare ai posteri il testimone della propria passione.

Anna Maria Gritti

SAGGISTICA

BONORA Elena, *Aspettando l'imperatore*, Torino, Einaudi, 2014, VII, 215 p.

La notte del 18 settembre 1549 il cardinale di Ravenna Benedetto Accolti muore di un colpo apoplettico a Palazzo Medici. Poco dopo, messi e staffette s'incrociano, portando non solo la notizia della scomparsa del porporato, ma anche allarmate missive che riguardano il destino delle sue carte. Due cardinali (Ercole Gonzaga e Giovanni Salviati) e due principi (Cosimo de' Medici ed Ercole II d'Este) sono terrorizzati all'idea che la corrispondenza dell'Accolti finisca nelle mani sbagliate. Le informazioni, le decisioni e i progetti che trovano espressione in questo carteggio avvolto dal segreto possono contare su risorse finanziarie ingenti, su protezioni di altissimo livello, su vaste reti di fedeltà cortigiane, su alleanze dinastiche e matrimoniali. Parlano del papa e dell'imperatore e della lotta tra i due giganti: contengono un intero mondo. A partire da questa preziosa corrispondenza, sino a oggi ignota agli studiosi della crisi religiosa e politica cinquecentesca italiana, Elena Bonora ricostruisce magistralmente l'Italia di Carlo V, riportando alla luce l'intricata rete filoimperiale che collegava tra loro le corti più influenti della penisola e il suo fallimento finale.

Recensioni:

storicamente.org/angelozzi_bonora (recensione di G. Angelozzi)

http://www.ilsole24ore.com/art/cultura/2014-11-30/adda-veni-carlo-quinto--162459.shtml?uuid=AByyQ2JC&fromSearch&refresh_ce=1 (rec. di M. Firpo)

BROWN Peter, *Per la cruna di un ago: la ricchezza, la caduta di Roma e lo sviluppo del cristianesimo*, Torino, Einaudi, 2014, XXII, 465 p.

Con questo libro Peter Brown affronta uno dei grandi paradossi della storia dell'Occidente. Utilizzando fonti documentari ed elaborazioni dottrinali di matrice teologica, disposizioni del diritto canonico e materiali spuri tratti dalla vita quotidiana di comunità e personaggi minori, lo storico scrive una vera e propria storia economica del cristianesimo e della Chiesa delle origini. Al centro del libro la condizione paradossale per cui se anche la rinuncia, il dono e la povertà si trovano al cuore dei Vangeli, la chiesa, che su quei testi si è edificata, è diventata, nel corso dei secoli, una delle più formidabili potenze economico-finanziarie della storia. Lungi dal gridare allo scandalo, Brown cerca di spiegare come mai un'istituzione nata sul presupposto secondo cui la vera vita si colloca nel mondo altro della promessa, e che questo mondo, con i suoi beni, lusinghe e tentazioni, è da rigettare, proprio a questo mondo si è adattata con tutte le sue forze, insediandosi e organizzandosi anche e soprattutto come potenza economica e politica. Due i fenomeni studiati dall'autore. Da un lato il flusso di ricchezza, poteri, ruoli e funzioni di comando e controllo dalla grande aristocrazia terriera alle alte gerarchie ecclesiastiche. Dall'altro, e specialmente, le condotte e scelte di vita di una moltitudine sinora inosservata.

Intervista a P. Brown (1935-), uno dei maggiori storici viventi del cristianesimo e della tarda antichità in : tracce.it/detail.asp?c=1&p=1&id=12459

Biografia dell'autore in: www.wuz.it/biografia/102582/Brown-Peter.html

"Conosciamo la fame, siamo abituati alla fame: abbiamo fame due, tre volte al giorno. Nelle nostre vite non esiste niente che sia piú frequente, piú costante, piú presente della fame - e, al tempo stesso, per la maggior parte di noi, niente che sia piú lontano dalla fame vera". Per comprenderla, per raccontarla, Martín Caparrós ha viaggiato attraverso l'India, il Bangladesh, il Niger, il Kenya, il Sudan, il Madagascar, l'Argentina, gli Stati Uniti, la Spagna. Lì ha incontrato persone che, per diverse ragioni - siccità, povertà estrema, guerre, emarginazione - soffrono la fame. Il libro è fatto delle loro storie, e delle storie di coloro che lavorano in condizioni molto precarie per mitigarla e di coloro che vi speculano sopra, affamando tanta gente. "La fame" intende, soprattutto, svelare i meccanismi che fanno sí che quasi un miliardo di persone non mangino quanto è necessario. Un prodotto ineludibile dell'ordine mondiale? Il frutto della pigrizia e dell'arretratezza? Un affare di pochi? Un problema in via di soluzione? Il fallimento di una civiltà? Un libro scomodo e appassionato, una cronaca che riflette e un saggio che racconta, un pamphlet che denuncia una vergogna intollerabile e cerca vie di uscita per eliminarla con urgenza.

CURI Umberto, *Endiadi. Figure della duplicità*, Milano, Cortina, 2014, X, 193 p.

È proprio vero che - come afferma il protagonista dell'Edipo re - mai uno potrà essere equivalente a molti? O non è invece vero il contrario, cioè che per tutti, non solo per il figlio di Laio, è impossibile essere soltanto uno? Non è questa la sorte che accomuna, per esempio, alcuni personaggi emblematici, le cui vicende sono al centro della tragedia classica e di numerose storie attinte dal patrimonio mitologico greco-latino? Come interpretare il sacrilegio di Prometeo, l'amore di Eco e Narciso, il conflitto fra Antigone e Creonte sul cadavere di Polinice, il funesto destino di Edipo, l'identità doppia di Dioniso, se non in rapporto alla scoperta della costitutiva duplicità che caratterizza lo statuto dell'umano? Il Signore il cui oracolo è a Delfi, dice Eraclito, non afferma e non nega, ma dà segni. Nel serrato riferimento ai principali nodi speculativi intorno a cui si articola la ricerca di Platone, Aristotele e Plotino, contaminando testi filosofici e fonti letterarie, Umberto Curi mostra attraverso quali suggestivi percorsi di riflessione sia possibile intendere talune figure chiave della cultura classica come icone dell'indissolubile connessione fra identità e alterità. Per scoprire che l'endiadi, la compresenza della dualità nell'unità, è il tratto piú significativo della condizione umana.

Recensione on line in: <http://www.recensionifilosofiche.it/crono/2008-09/curi.htm>

<http://ilmanifesto.info/la-metamorfofi-di-prometeo/>

DEPLANO Valeria, *L'Africa in casa*, Le Monnier-Mondadori,

Il colonialismo italiano non ha segnato soltanto la storia delle popolazioni africane, né ha riguardato esclusivamente quegli italiani che hanno attraversato il mare per combattere e per lavorare. L'espansione coloniale ha anche portato l'Africa nell'immaginario di chi rimase a casa, condizionandone il modo di pensare sé stesso, l'Italia, e gli altri popoli. Con il fascismo la cosiddetta «coscienza coloniale» della nazione diventa una priorità, fondamentale sia per la realizzazione della politica espansionistica, sia per avvicinare l'intero corpo nazionale ai valori imperiali e, quindi, fascisti. Il volume ricostruisce i meccanismi di organizzazione della propaganda e di diffusione della cultura coloniale nell'Italia fascista, leggendoli non soltanto come parte del

progetto espansionistico, ma più in generale come un elemento della storia dell'Italia e della formazione degli italiani come comunità nazionale.

Indice. Introduzione; 1. Dare le colonie agli italiani. La propaganda coloniale dall'età liberale alla svolta totalitaria; 2. La fabbrica del consenso coloniale (1926-1930); 3. Verso l'Etiopia (1931-1936); 4. Sul piano dell'impero (1937-1945);

EINSTEIN-BORN, *Scienza e vita. Lettere 1916-1955*, Mimesis, 2015, XVII, 290 p.

In questo scambio epistolare tra due giganti della fisica del Novecento sono riassunte le grandi difficoltà interpretative del formalismo quantistico, ancora oggi oggetto di vivaci dibattiti. Mentre Einstein riteneva che la meccanica quantistica nella sua interpretazione standard fosse incompleta, Born, che propose per primo l'interpretazione probabilistica della funzione d'onda, era in profondo disaccordo proprio sulla necessità di modificare la teoria introducendo nuove variabili da essa non descritte. Poiché questo straordinario dibattito verteva sui fondamenti concettuali della nuova meccanica quantistica, esso aveva un carattere che si può senz'altro definire filosofico. In più, l'epistolario chiamava in causa anche problemi umani, politici e sociali profondamente radicati nel periodo storico che va dal 1916 al 1955. Il titolo "Scienza e vita" è quindi quanto mai appropriato per dar conto dell'inestricabilità dei problemi scientifici con quelli filosofici in senso lato. Presentazione di Bertrand Russel. Introduzione di Werner Heisenberg.

Recensioni in: <http://materialismostorico.blogspot.it/2015/06/lepistolario-einstein-born.html>

ESPOSITO, Roberto, *Le persone e le cose*, Torino, Einaudi, 2014, pp. XVIII, 115 Fin dalle origini,

la nostra civiltà si è basata su una distinzione netta e inequivocabile tra persone e cose, fondata sul dominio strumentale delle prime sulle seconde. Questa opposizione di principio nasce con il diritto romano e percorre per intero la modernità, fino ad approdare all'attualità del mercato globale, producendo contraddizioni crescenti. Sebbene la distinzione continui ad apparirci chiara e necessaria, nella prassi giuridica, economica e tecnica assistiamo continuamente a un ribaltamento di fronte: alcune categorie di persone vengono assimilate alle cose, mentre alcuni tipi di cose acquistano un profilo personale. Per risolvere questa antinomia, Roberto Esposito - con il consueto rigore argomentativo - ci propone una via d'uscita, grazie a un nuovo punto di vista costituito dal corpo. Né persona né cosa, il corpo umano diventa l'elemento dirimente nel ripensamento dei concetti e dei valori che governano il nostro lessico filosofico, giuridico e politico.

Alcune recensioni on line in: www.ladeleuziana.org/wp-content/uploads/2015/.../Esposito.pdf

www.chartasporca.it/le-persone-e-le-cose-di-roberto-esposito/

www.doppiozero.com/materiali/.../il-corpo-come-luogo-di-transito

HOWARD Don, *Anche Einstein gioca a dadi: la lunga lotta con la meccanica quantistica*, Roma, Carocci, 2015, 319 p.

Nel ventennio dal 1905 al 1925. Albert Einstein diede almeno dieci contributi di capitale importanza per la storia della fisica. Dopo questi notevoli risultati, è opinione comune che egli non abbia accettato la nuova teoria dei quanti, sviluppatasi nella seconda metà degli anni Venti. È però necessario delineare il contesto nel quale si sviluppò il pensiero del grande fisico tedesco su tale argomento così delicato e importante. Ricostruendo come la sensibilità di Einstein derivi anche dalle sue ampie letture del filosofo tedesco Schopenhauer, che non solo lo influenzarono nella riflessione morale, ma anche nella filosofia della fisica, i saggi dello storico e filosofo della fisica americano Don Howard ci fanno scoprire come Einstein, anche se un po' a malincuore, avrebbe accettato l'indeterminismo quantistico: Dio gioca a dadi!

FLORES Marcello, *Il genocidio degli armeni*, Bologna, Il Mulino, 2006

Flores prende le mosse dal declinare dell'impero ottomano nell'Ottocento, dalle posizioni delle potenze europee sull'area, dal sorgere anche nei territori ottomani di istanze nazionaliste, per mostrare come già sul finire del secolo il governo ottomano metta in opera sanguinose persecuzioni contro gli armeni; e come poi attraverso le crisi d'inizio secolo, come la perdita dei territori balcanici, la Turchia viva una radicalizzazione nazionalista che, con lo scoppio della Grande Guerra, porta alla decisione di deportare e sterminare gli armeni. Fra aprile 1915 e settembre 1916 centinaia di migliaia di armeni vennero uccisi.

FORCELLA, Enzo - MONTICONE, Alberto, *Plotone d'esecuzione*, Bari, Laterza, 2014

«[...] che se io potesse a far vendetta da avvelenarli quei birbanti che hanno voluta la guerra io morirei contentissimo [...]»: è il brano tratto da una lettera di un fante ventenne, che procurò al suo autore una condanna a due anni di reclusione per 'lettera disfattista'. Non è che uno dei tanti documenti raccolti per la prima volta da Enzo Forcella e Alberto Monticone, ma ce ne sono di ben più agghiaccianti: condanne alla fucilazione per autolesionismo e per fuga dinanzi al nemico; lunghi anni di carcere per 'propaganda sovversiva', per 'disfattismo', per banali espressioni di insofferenza. «Maledetta la guerra, maledetto chi la pensò», «Non voglio morire per la patria», «Caro padre la guerra è ingiusta»: non si può capire la tragica realtà dell'Italia della Grande Guerra ignorando le manifestazioni di disfattismo in trincea e l'attività repressiva dei tribunali militari. Una raccolta, questa, che ha dato l'avvio a nuove strade di ricerca e aperto a una corretta e completa memoria nella cultura civile.

GIUSTI Maria Adriana, *Arte di regime*, Firenze, Giunti, 2014, 251 p.

Questo libro ripercorre il periodo storico dei regimi totalitari del Novecento con una eccezionale documentazione visiva, accompagnata da testi che permettono di comprendere ogni aspetto dell'arte sviluppatasi nei tre paesi protagonisti di quelle dittature: l'Italia di Mussolini, la Germania di Hitler e l'Unione Sovietica di Stalin. In questi paesi si sviluppano le più raffinate e allo stesso tempo violente tecniche di asservimento delle arti e dell'architettura agli interessi e ai fini dei dittatori e del loro culto della personalità. Ciascun paese mostra modi specifici di gestire la propaganda e tutti e

tre si servono di campagne propagandistiche di massa mai viste prima. Ma se l'arte, come già accaduto nel passato, è elemento che contribuisce in modo fondamentale alla politica e all'immagine del potere, stavolta i regimi dittatoriali possono avvalersi di nuovi e inediti mezzi artistici: non solo pittura, architettura, scultura, ma anche fotografia e cinema.

LEGRENZI-MASSARENTI, *La buona logica. Imparare a pensare*, Milano, Cortina, 2015

Si parla sempre più spesso dell'importanza di imparare a pensare, cioè a ragionare in modo corretto per risolvere problemi anche semplici ma non intuitivi. È questa la condizione che rende davvero buona la scuola, perché consente di trasmettere non solo conoscenze ma anche strategie, che funzionano indipendentemente dai contenuti e sono dunque applicabili a contesti diversi. L'obiettivo degli autori è risvegliare la nostra capacità di riflettere in modo non automatico, allineando in una cassetta degli attrezzi i meccanismi del pensiero che sono alla base di tale capacità. Ideato come un'agile guida per chiunque voglia apprendere come argomentare in modo critico, il libro è rivolto anche a quanti devono affrontare un test di selezione, essendo focalizzato sulle strategie mentali con cui risolvere gli esercizi di logica proposti nei test.

LUCARELLI Carlo *Pier Paolo Pasolini un segreto italiano*, Milano, Rizzoli

Primi anni Settanta. A pancia in giù e sollevato sui gomiti, un ragazzino legge su una rivista frasi impenetrabili, rabbiose, attraenti. Sono tutte di Pier Paolo Pasolini. Il tempo passa e, quasi inavvertitamente, dentro quel bambino che oggi è uno scrittore sedimenta qualcosa di profondo: non è solo la passione per la parola, è l'istinto di un mestiere. Seguire quello che succede, immaginare quello che non si sa o che si tace, rimettere insieme i pezzi disorganizzati e frammentari, ristabilire la logica dove regnano l'arbitrarietà, la follia e il mistero. Perché il Pasolini che ci parla dalle pagine di questo libro non è il poeta né il letterato, è quello della narrazione civile, lo stesso che confessò di sapere e che è stato assassinato. È proprio lì che torna Carlo Lucarelli, agli anni più violenti della nostra storia recente, ai pestaggi, ai morti ammazzati e alle stragi. Torna al Pasolini intellettuale e all'odio che lo circondava. Attraverso un tessuto di impressioni intime, analisi politiche e ricostruzioni storiche, torna a quella notte di novembre del 1975 in cui si è consumato un delitto comunque politico. Ciò che resta, una volta disintegrata la versione ufficiale e rimessi in ordine i fatti, è la certezza di trovarci di fronte a un Segreto Italiano

MORIN Edgar, *Insegnare a vivere*, Milano, Cortina, 2015, 115 p.

Sulle tracce di “La testa ben fatta” e “I sette saperi necessari all'educazione del futuro”, Edgar Morin auspica una riforma profonda dell'educazione, fondata sulla sua missione essenziale, che già Rousseau aveva individuato: insegnare a vivere. Si tratta di permettere a ciascuno di sviluppare al meglio la propria individualità e il legame con gli altri ma anche di prepararsi ad affrontare le molteplici incertezze e difficoltà del destino umano. Questo nuovo libro non si limita a ricapitolare le idee dei precedenti ma sviluppa tutto ciò che significa insegnare a vivere nel nostro tempo, che è anche quello di Internet, e nella nostra civiltà planetaria, nella quale ci sentiamo così spesso disarmati e strumentalizzati.

PIEVANI Telmo, *Anatomia di una rivoluzione*, Milano-Udine, Mimesis, 2013, 195 p.

Ventidue anni di attesa e di reticenza. Dodici anni di rimaneggiamenti. *L'origine delle specie* di Darwin non fu soltanto un libro. Fu un romanzo di formazione, un travaglio teorico e umano, un cantiere aperto di idee e di ipotesi. La sua struttura argomentativa “alla rovescia è peculiare e rivelatrice. Dalle sue pagine traspira la complessa logica della scoperta scientifica del naturalista inglese e il suo metodo misto, tra induuttivismo e slanci ipotetico-deduttivi. In questo saggio il capolavoro darwiniano viene scomposto e ricomposto in un modo del tutto inedito, seguendo le sottili tracce delle revisioni apportate dall'autore alle sei edizioni successive dell'Opera, fino all'ultima del 1872. Un meticoloso lavoro di scavo storico e linguistico, con una sequenza analitica di citazioni tradotte ex novo dall'originale, che svela tutto il pluralismo teorico di Darwin, la sua attenzione verso le obiezioni degli avversari, la consapevolezza dei punti deboli, la forza delle evidenze e delle argomentazioni, e soprattutto le predizioni rischiose (alcune poi corroborate, altre smentite) che proiettarono la teoria dell'evoluzione nel futuro della ricerca biologica. Questo libro è al contempo una guida alla lettura e una proposta filosofica e storiografica, che permette di capire oggi il nocciolo teorico del neodarwinismo e l'agenda dei problemi ancora aperti in filosofia della biologia.

PIEVANI, Telmo, *Homo sapiens: il cammino dell'umanità*, Novara, De Agostini, 2014, 223 p.

L'isolamento fisico, lo spostamento sul territorio, le espansioni e le migrazioni sono stati fattori chiave dell'evoluzione umana. A partire da due milioni di anni fa le specie del genere Homo cominciarono a diffondersi fuori dall'Africa a più riprese, andando a comporre il mosaico della nostra diversità. La giovane specie Homo sapiens, nata per ultima in Africa e poi diffusasi in tutto il mondo, è uno dei protagonisti di questa partitura a più voci. L'appassionante viaggio dell'umanità è raccontato in questo atlante geografico del popolamento umano della Terra.

STAIANO Corrado, *Destini*, Milano, Archinto, 2014

E' una raccolta di scritti su personaggi che l'autore ha incontrato nel corso della sua vita e che hanno in qualche modo segnato il percorso sociale e culturale italiano. Dal grande banchiere al militante rivoluzionario al regista al frate ribelle allo scrittore, una serie di ritratti di uomini (famosi e non) che hanno contribuito a creare un'immagine migliore del nostro paese: con la scrittura sobria e secca che lo caratterizza, l'autore di 'Un eroe borghese' ci offre uno spaccato della vita italiana del secolo scorso raccontata con profonda sensibilità e conoscenza, senza tralasciare l'umanità semplice del 'mondo degli umili'.

STORIA DELL'ITALIANO SCRITTO. I POESIA; II PROSA LETTERARIA; III ITALIANO DELL'USO Roma, Carocci, 2015, (3 VOLL.), a cura di G. Antonelli, M. Motulese, L. Tomasin.

TOLOMELLI, Marica, *L'Italia dei movimenti: politica e società nella prima Repubblica*, Roma, Carocci, 2015, 256 p.

A fronte di una storiografia orientata a fare del Sessantotto il movimento che più di ogni altro ha segnato sviluppi sociali, politici e culturali nella seconda metà del Novecento, l'autrice propone una lettura dei movimenti collettivi nell'Italia repubblicana in un più ampio orizzonte temporale, spaziando dalla seconda metà degli anni Cinquanta per giungere alla prima metà degli anni Ottanta. Ne risulta una ricostruzione che rivisita, ponendoli sotto una nuova luce, alcuni snodi fondamentali dei processi di mobilitazione della società civile e i rapporti che ne scaturirono con le istituzioni -

partiti e sindacati in primis -, offrendo nuovi spunti di riflessione sul ruolo dei movimenti all'interno della Repubblica dei partiti.

NARRATIVA

ABHHULAWA Susan, *Nel blu tra cielo e mare*, Milano, Feltrinelli, 2015

Di tutte le cose che scomparvero a Gaza, gli ovetti Kinder furono quella che mi mancò di più" Prima di entrare definitivamente nel blu, lo spazio-tempo degli spiriti, un bambino di dieci anni, Khaled, racconta la sua vita e quella delle donne della sua famiglia. Una storia che ha inizio settant'anni prima, a Beit Daras, in Palestina. Lì vivono Umm Mamduh con le figlie Nazmiyeh e Mariam e il figlio Mamduh. Umm Mamduh è temuta perché comunica con il mondo degli spiriti. Poi il disastro: nel 1948, l'anno della *Nakba*, la famiglia è costretta dai bombardamenti israeliani a lasciare il paesino, Mariam viene uccisa, Nazmiyeh stuprata e Mamduh ferito gravemente a una gamba. Umm Mamduh scatena il ginn Sulayman contro gli invasori, uccidendone molti prima di soccombere a sua volta. Per i sopravvissuti comincia la dura vita da profughi: Mamduh si trasferisce con la moglie negli Stati Uniti in cerca di fortuna. Ha un figlio che morirà giovane, dopo aver rinnegato le sue origini arabe, e che gli lascerà un'amatissima nipotina, Nur. Nazmiyeh scopre di essere incinta e sa che il figlio è frutto dello stupro, ma con il sostegno del marito decide di tenerlo. Nascerà Mazen, che diventerà un leader della lotta palestinese. Susan Abulhawa ci incanta con una saga familiare che emoziona e rapisce, perché ha la capacità di donare ai grandi avvenimenti della storia visi, storie, sentimenti, sorrisi e dolori. La scrittrice Susan Abulhawa è di origine palestinese, vive in Pennsylvania negli USA, e ha raggiunto il successo internazionale con il suo primo libro *Ogni mattina a Jenin*. Recensioni on line:

<http://www.recensionilibri.org/2015/06/nel-blu-tra-il-cielo-e-il-mare-di-susan-abulhawa-feltrinelli.html>

<http://www.ilreportage.eu/2015/03/nel-blu-tra-il-cielo-e-il-mare-conversazione-con-susan-abulhawa-di-maria-camilla-brunetti/>

DAŠA Drndić, Trieste, Milano, Bompiani, 2015

La protagonista di questo romanzo è Haya Tedeschi, una donna sola e circondata da una cesta di fotografie e ritagli di giornali che vive a Gorizia. È una donna anziana, che dopo 62 anni aspetta di ricongiungersi a suo figlio, avuto da un ufficiale delle SS e rapito dalle autorità tedesche per far parte del programma segreto di Himmler: il progetto Lebensborn. Il figlio che sta cercando disperatamente era nato nel 1915 da una relazione con Kurt Franz, giovane ufficiale tedesco alto e biondo di cui si era innamorata, senza sapere che era già a capo del campo di lavoro di Treblinka. Haya riflette sulle esperienze della sua famiglia ebrea convertita al cattolicesimo, e sul massacro degli ebrei italiani nella Risiera di San Sabba, il campo di concentramento di Trieste. La ricerca ossessiva di suo figlio la conduce tra fotografie, mappe, le deposizioni ai processi di Norimberga e le testimonianze dirette delle atrocità avvenute sulla sua porta di casa. Da questo romanzo emerge la sconcertante cronaca dell'occupazione nazista nel nord Italia. Ci sono 9000 nomi elencati nel libro: sono i nomi degli ebrei italiani che hanno trovato la morte nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale e il loro susseguirsi compone un inaudito memoriale delle vittime. Con Trieste, Daša Drndić scrive un grande romanzo, accolto come una pietra d'angolo della letteratura contemporanea, e accostato alle opere di Sebald.

Recensioni on line a Trieste:

www.lastampa.it/2015/01/27/cultura/tuttolibri/ecco-trieste-ferita.../pagina.html

www.huffingtonpost.it/.../trieste-romanzo-dasa-drndic-male-pugno_b_6749882.html

www.scrivo.me/2015/01/27/intervista-a-dasa-drndic/ (Intervista all'autrice)

DOERR Anthony, *Tutta la luce che non vediamo*, Milano, Rizzoli, 2014

VINCITORE DEL PREMIO PULITZER 2015 PER LA FICTION. È il 1934, a Parigi, quando a Marie-Laure, una bambina di sei anni con i capelli rossi e il viso pieno di lentiggini, viene diagnosticata una malattia degenerativa: sarà cieca per il resto della vita. Ne ha dodici quando i nazisti occupano la città, costringendo lei e il padre a trovare rifugio tra le mura di Saint-Malo, nella casa vicino al mare del prozio. Attraverso le imposte azzurre sempre chiuse, perché così impone la guerra, le arriva fragorosa l'eco delle onde che sbattono contro i bastioni. Qui, Marie-Laure dovrà imparare a sopravvivere a un nuovo tipo di buio. In quello stesso anno, in un orfanotrofio della Germania nazista vive Werner, un ragazzino con i capelli candidi come la neve e una curiosità esuberante per il mondo. Quando per caso mette le mani su una vecchia radio, scopre di avere un talento naturale per costruire e riparare questi strumenti di fondamentale importanza per le tattiche di guerra, un dono che si trasformerà nel suo lasciapassare per accedere all'accademia della Gioventù hitleriana, e poi partire in missione per localizzare i partigiani. Sempre più conscio del costo in vite umane del suo operato, Werner si addentra nel cuore del conflitto. Due mesi dopo il D-Day che ha liberato la Francia, ma non ancora la cittadina fortificata di Saint-Malo, i destini opposti di Werner e Marie-Laure convergono e si sfiorano in una limpida bolla di luce. Lirico, potente, malinconico, squarciato da improvvise speranze, il romanzo di Doerr è un ponte gettato oltre lo smarrimento che accomuna tutti, una delicata partitura che ci sussurra come, contro ogni avversità, viviamo alla ricerca di un gesto luminoso che ci avvicini agli altri.

GROSSMANN Vassilij, *Vita e destino*, Milano, Adelphi, 2015, 750 p.

Il libro segue molteplici destini individuali spostandosi da Stalingrado (città doppia: simbolo di difesa e libertà contro la violenza nazista e insieme luogo-emblema dell'Urss staliniana; solo nella 'casa di Grekov' si vive secondo onore e senza gerarchie) ai lager sovietici e ai mattatoi nazisti, da Mosca (le stanze del potere, le celle della Lubjanka) alla provincia russa. E raccontando la 'crudele verità' della guerra, le storie intrecciate di eroi e traditori, automi di partito ed esseri pensanti, delatori, burocrati, intriganti, carnefici, martiri, personaggi fittizi e reali, inframmezzando la narrazione con numerosi dialoghi (di ascendenza, questi, dostoevskiana), Grossman continua a interrogarsi sull'essenza di sistemi che uccidono la realtà - di conseguenza anche gli uomini - falsificandola, sostituendola con l'idea. Al posticcio e menzognero 'bene' di Stato lo scrittore può opporre soltanto, per quanto ardua e apparentemente impossibile in tempi disumani, la bontà individuale, rivendicando - sommessamente, ma con tenacia - l'irripetibilità del singolo destino umano. Giacché 'Ciò che è vivo non ha copie... E dove la violenza cerca di cancellare varietà e differenze, la vita si spegne'. (Serena Vitale).

http://www.ilfoglio.it/articoli/2014/09/10/lo-strano-destino-di-vita-e-destino-cos-grossman-torna-a-casa-sua-in-russia_1-v-120798-rubriche_c176.htm

<http://www.lastampa.it/2014/09/07/cultura/vasilij-grossman-il-libro-venuto-dal-futuro-XoJeBJMlbB2yejOz4A0YfK/pagina.html>

GROSSMAN Vasilij, *Uno scrittore in guerra: 1941-1945*, Milano, Adelphi, 2015, 471 p.

Vasilij Grossman narrò in presa diretta le vicende del secondo conflitto mondiale sul fronte Est europeo. Era infatti inviato speciale di Krasnaja zvezda (Stella Rossa), il giornale dell'esercito sovietico; in questa veste partecipò per oltre mille giorni a quasi tutti i principali fronti di battaglia dell'esercito sovietico: l'Ucraina, la difesa di Mosca e l'assedio di Stalingrado, che fu il punto di svolta nelle sorti della guerra e diede origine al romanzo che lo rese celebre *Vita e destino*. Benché fosse un tipico esponente dell'intelligencija moscovita, Grossman riuscì, grazie al suo coraggio e alla capacità di descrivere con singolare efficacia ed empatia la vita quotidiana dei combattenti, a conquistarsi la fiducia e l'ammirazione di chi lo leggeva, ufficiali e soldati da una parte, e dall'altra un vasto pubblico di cittadini e patrioti ansiosi di ricevere notizie autentiche, non contaminate dalla retorica ufficiale. Dei taccuini - di sorprendente qualità letteraria - che fornirono materia ai reportage di Grossman, e che escono ora per la prima volta dagli archivi russi, lo storico inglese Antony Beevor ci offre qui una vasta scelta, arricchita da articoli e lettere dello scrittore e da altre testimonianze coeve

LURIJA Aleksandr, *Un mondo perduto e ritrovato*; con uno scritto di Oliver Sacks, Milano, Adelphi, 2015, 233 p.

1943. Fronte russo occidentale, regione di Smolensk: Lev A. Zaseckij, giovane tenente dell'Armata Rossa, viene ferito da un proiettile tedesco che gli penetra in profondità nel cervello cancellando la percezione di una parte del corpo e pregiudicando sia la comprensione del linguaggio che la memoria. Sottoposto a un intenso processo di riabilitazione, Zaseckij recupera frammenti delle funzioni cerebrali perdute e torna, dolorosamente, a vivere: riaffiorano nomi di persone e oggetti, impara di nuovo a contare, riconosce la via di casa. Giorno dopo giorno, dapprima con fatica poi con crescente sicurezza, annota i progressi in un diario a partire dal quale il grande neuropsicologo russo Aleksandr Lurija, che lo ebbe in cura per molti anni e con lui stabilì una relazione strettissima e partecipe, ricostruisce il profilo clinico e la personalità di un uomo sensibile e indomabile, realizzando, come ha scritto Oliver Sacks, quella fusione di pittura e anatomia sognata da Hume. Libro romantico - cioè incarnazione di una scienza nemica di ogni riduzione della realtà a schemi astratti -, *Un mondo perduto e ritrovato* è anche un libro unico, frutto della felice combinazione (sono ancora parole di Sacks) di una descrizione rigorosa, analitica e di una comprensione e immedesimazione profondamente personale con gli oggetti, di lucidità scientifica e tensione drammatica.

WU MING, *L'invisibile ovunque*, Torino, Einaudi, 2015

L'invisibile ovunque racconta quattro vite nella Grande guerra, saltando dal fronte italiano a quello francese e ritorno. Chi vive in queste pagine sa che "niente uccide un uomo come l'obbligo di rappresentare una nazione" (Jacques Vaché) e adotta strategie per evadere dall'orrore. Qualcuno sceglie la sfida all'istituzione psichiatrica, accettando il rischio che la follia simulata diventi reale. Qualcuno si arruola negli Arditi, scansando la vita di trincea, al prezzo di divenire un uomo-arma, pugnale con braccia e gambe che un potere futuro potrà usare a suo piacimento. Qualcuno cerca di nascondersi nelle pieghe della guerra, praticando l'umorismo e il paradosso, fantasticando piani

grandiosi per assaltare il mondo che ha vomitato un tale abominio. Qualcuno coltiva l'utopia di un'invisibilità che renda impossibile agli uomini combattersi.

Vladimir Putin è di origine veneta. Una sera, in incognito, è andato a trovare i parenti nei pressi di Vicenza. Vedendolo aggirarsi nell'ombra, qualcuno lo ha scambiato per un redivivo Cecco Beppe, imperatore d'Austria e re d'Ungheria. Nel 2012, un complotto contro l'identità di Trieste ha usato come cavalli di troia... Bruce Springsteen & the E Street Band. A Brunico, in Alto Adige, c'è un

WU MING, *Cent'anni a Nordest*, Milano, Rizzoli, 2014

A Bolzano esiste un monumento all'alpino che ha subito più attentati dell'ambasciata americana a Beirut. Nel 2014, secondo la tv russa, il Veneto si è separato dall'Italia. Si fa presto a dire Nordest. Meno semplice è capire come mai, in queste terre, ogni fenomeno sia estremo. In questo reportage ibrido e mutante, preparato in due anni di viaggi e discussioni, Wu Ming 1 azzarda una risposta: c'entra la Grande guerra. Qui erano i confini con l'Austria; qui si combatté la guerra e morirono centinaia di migliaia di uomini; qui le cicatrici pulsano forte. Il centenario del conflitto richiama fantasmi e memorie rimosse. Sfilano in ordine sparso i disertori, i decimati, i condannati per rivolta in faccia al nemico. Marciano gli alpini e gli Schützen tirolesi. Passa di corsa, inseguito da una folla inferocita, il generale Luigi Cadorna. Cent'anni a Nordest racconta queste e altre storie, per dirci che il Nordest è un osservatorio privilegiato, dal quale vediamo meglio l'Italia e noi stessi.